



Buon Natale

Sono già comparse le luminarie sul viale Turati. Già in molte case l'albero e il presepe parlano di una vicinanza e di un desiderio: che possa venire un tempo buono per tutti, un tempo di gioia, un tempo di condivisione di ciò che abbiamo e della vita. Un desiderio dunque viene condiviso, viene ad illuminare magari per qualche tempo le nostre giornate e i nostri rapporti.

Vogliamo fare un poco i sofisti e porci qualche domanda

indiscreta: perché dunque se c'è questo desiderio esso così spesso sembra svanire passate le feste comandate? Perché quello che sembra possibile a Natale appare perfino improponibile appena qualche giorno dopo? Perché le porte del nostro cuore dopo il Natale sembrano chiudersi e vanificare quello che nella grande festa abbiamo vissuto e goduto? Certo non è sempre festa, è ovvio: il lavoro, i problemi di ogni giorno, i soldi che non bastano mai, le preoccupazioni per il futuro, tutte cose vere.

Eppure ... Forse il motivo è anche che il nostro Natale è fatto di tanti buoni sentimenti, di tanti buoni propositi, che come tutti i sentimenti rischiano di svanire di fronte alla durezza della realtà. Forse rischiamo un poco di dimenticarci che il Natale è un incontro, l'incontro col Signore che viene, con un Signore che viene a convocarci per un cammino. Che viene ancora oggi a interrogarci e a domandarci: *“chi sono io per te?”*

L'incontro con me ha cambiato e cambia la tua vita, ti fa comprendere in modo più profondo qual è il vero significato della tua umanità, dei tuoi desideri?

Tu ti commuovi vedendomi in una mangiatoia, ti commuovi quando canti nelle melodie familiari che sono nato in mezzo al freddo e al gelo: ma questo cosa significa per te?

Questa commozione muove dentro di te il desiderio di comprendere più profondamente chi sono, di imparare i miei «sentimenti» di imparare a guardare le cose che occhi diversi, coi miei occhi? Muove dentro di te la domanda vera di vivere ogni momento alla mia presenza? Muove dentro di te il desiderio di incontrare in questo modo gli altri, tutti gli altri, con la stessa attenzione, la stessa misericordia con cui io li ho incontrati? Muove in te il desiderio di mettere in ogni momento, in ogni incontro la gioia del Natale, la gioia di sapersi amato, accolto, ascoltato?”.

Sono un po' presuntuoso, lo ammetto nel pensare di far parlare così il Signore, ma francamente credo proprio che sia questa la domanda fondamentale che ci pone il Natale, la domanda che ci chiede di non banalizzare questa festa che è diventata così legata agli aspetti esteriori da rischiare di farci perdere in parte la sua forza di cambiamento.

Certo, Natale è anche la festa di tutti: anche quelli che si sono allontanati dalla pratica religiosa (dalla fede Dio solo lo sa) sentono qualcosa di buono in questa festa.

È questo un segno che le domande poste dalla fede sono domande vere, che riguardano e che toccano ogni uomo che nella sua vita è chiamato a dare delle risposte.

A noi dunque di custodire il significato profondo del Natale e di saperlo offrire a tutti con semplicità e con gioia, camminando dentro una Chiesa che, come ci ha richiamato il nostro vescovo nella sua lettera “trasfigura la terra che attraversa” portando in essa la presenza luminosa di Cristo.

